

Chiude Former-Busnelli Un anno di cassa per i 38 dipendenti

CARIMATE

MARILENA LUALDI

La Former-Busnelli cesserà l'attività. Ma non ci saranno licenziamenti, bensì si chiederà un anno di cassa integrazione straordinaria perché i lavoratori (nel frattempo rimasti in 38) possano avere tempo di aggiornarsi e trovare un altro lavoro. E c'è un altro aspetto che i sindacati stessi rimarcano: questa vicenda dolorosa stavendo i titolari impegnati a chiudere con estrema dignità.

Un esempio

«Pagando i debiti ed evitando procedure che creino problemi agli altri» specifica Roberto Turri della Filca Cisl dei Laghi, che si sta occupando della vertenza con il collega della Fillea Cgil Como Renzo Andreotti.

Si è sperato fino all'ultimo che

qualcosa potesse cambiare la sorte paventata negli ultimi mesi. C'era anche la speranza di un acquirente per questa realtà, nata da due aziende del design, simbolo di eccellenza brianzola. Anche l'ultimo Salone del Mobile di Milano aveva visto la Former-Busnelli riscuotere molti apprezzamenti con la sua collezione.

Un mese fa, la convocazione dei sindacati con l'allarme: c'erano 48 posti di lavoro che vacillavano, perché l'azienda era in sofferenza e rischiava di chiudere. In queste settimane c'è stato un confronto costante con i vertici per trovare una soluzione o attenuare almeno l'impatto. Confindustria Como ha offerto il suo supporto nel ricollocamento dei dipendenti, che nel frattempo sono scesi a 38.

«Adesso purtroppo - osserva

Turri - è stata confermata la prossima cessazione dell'attività, una volta evasi gli ordini. La buona notizia in questo momento è la cassa integrazione straordinaria, che andremo a chiedere al ministero per un anno, in base al decreto Di Maio. Cessazione con riqualificazione dei dipendenti». Già settimana prossima si dovrebbe bussare in Regione per il primo accordo, che poi andrà portato al Ministero. Nel giro di un mese, dovrebbe essere raggiunto il risultato di questo punto di vista.

Storia e innovazione

Importante è appunto dare tempo ma anche occasioni di aggiornarsi ai dipendenti. Nel distretto brianzolo le professionalità vanno a ruba, è vero: «Però le figure altamente specializzate - prosegue Turri - Quindi portiamo avanti questa soluzione della cassa, che



La poltrona Fiocco esposta al Museo del Design

aiuterà anche le altre figure».

L'azienda, contattata, non ha fatto dichiarazioni ufficiali. I sindacati, che hanno dovuto seguire vertenze delicatissime in questi anni anche nel settore del mobile, tengono però a ribadire un aspetto. «Parliamo di un'impresa che ha intenzione di chiudere con molta dignità - sottolinea Roberto Turri - Ho visto poche realtà comportarsi così: loro stanno concludendo purtroppo la propria attività, ma senza creare danno agli altri. A differenza di altri casi che abbiamo vissuto». E non solo nel settore dell'arredo.

La Busnelli è un'azienda storica del distretto brianzolo, sinonimo di eccellenza del design e di made in Italy apprezzato in tutto il mondo. Si tratta di una realtà che ha saputo coniugare l'artigianalità con l'industria, la tradizione con tutte le tecnologie più avanzate.

La poltrona Fiocco, nata nel 1970, è esposta nel Museo del Design alla Triennale di Milano. Busnelli ha unito le sue sorti alla Former e si sperava davvero di poter proseguire a offrire la creatività brianzola insieme. Ma le difficoltà sono state più forti, nonostante la qualità e la reputazione riconosciute a livello internazionale.